

**ECONOMIA** La sera di martedì 11 dicembre al Rotary Club Orta San Giulio

# Fortis: L'Italia è crescita, ma in pochi se ne sono accorti

«L'Italia è più ricca di quando possa sembrare, ma ci focalizziamo eccessivamente sul rapporto debito/pil (cioè quanto lo Stato ha di debito in confronto a quanto produce, ndr) che era del 131,8% al 2017. Se però consideriamo i risparmi delle famiglie che sono notevolissimi, il debito scende al 66%». Lo ha detto l'economista Marco Fortis, nato a Verbania, 62 anni, direttore e vice presidente della Fondazione Edison, insegnante di Economia industria-

le e commercio estero alla facoltà di scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano, la sera di martedì 12 dicembre al ristorante Pinocchio di Borgomanero, in un incontro promosso dal Rotary Club Orta San Giulio. Il relatore è stato introdotto da Engarda Giordani, presidente del Club.

Fortis, che è stato consigliere di diversi governi, ha aggiunto che molti dati positivi non vengono comunicati con la sufficiente forza né alla comunità europea né alle agenzie di rating.



Spesso, gli italiani stessi non se ne accorgono. Per esempio negli ultimi cinque anni, l'Italia è

L'INCONTRO  
CON FORTIS

andata molto meglio di quanto in genere si pensi: «Il deficit annuale - ha detto - è sceso dal 2,9% al 2,3%; dal 2013 al 2017, i consumi durevoli (come le auto) sono aumentati del 25%. La pressione fiscale nello stesso periodo è scesa dal 43,6% al 41,2%». Straordinario il dato sulle esportazioni nel 2016: «È stato di 51,6 miliardi di euro, un record storico».

Nonostante questo, «gli italiani hanno fatto altre scelte politiche». Il motivo? «Forse la mancanza di comunicazione, forse la

paura dell'immigrazione»-. Il fatto è che ora si è fermata l'economia e i dati tendono al ribasso. Fortis ha preferito non fare previsioni per il futuro, ma ha osservato: «La situazione reale obbliga a tante scelte: Salvini, a forza di un grado al giorno, dopo sei mesi avrà fatto una virata di 180 gradi».

Il relatore si è soffermato anche sul divario fra settore privato e servizi (i secondi non si aggiornano), sul divario fra Nord e Sud d'Italia, sulle ulteriori differenze di ricchezza all'interno degli stati europei.

Secondo l'economista, il futuro sviluppo sta nel ridare prestigio agli istituti tecnici, fare scelte di studi ingegneristici, in modo da poter gestire fenomeni nuovi come la robotica e altri simili. Altrimenti si rischia di avere i mezzi, ma non coloro in grado di usarli.

Gia.Co.

